

LAMAGNA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50
" Sei mesi.	" 3. 50.	" Sei mesi	" 8. 50
" Un anno.	" 10. —	" Un anno	" 16. —

A Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati.

Ciascun Numero Centesimi 10.

TRATTATO D' ALLEANZA

Il trattato d' alleanza offensiva e difensiva del Piemonte colle potenze occidentali è pur troppo un fatto compiuto. Le sue condizioni, secondo il *Diritto*, sono le seguenti:

« 1.º Adesione del Piemonte al trattato del 10 aprile stretto tra la Francia, l' Inghilterra e la Turchia. »

« 2.º Invio di 15 mila uomini sul teatro della guerra. Le nostre truppe combatteranno a fianco delle truppe inglesi. »

« 3.º Le spese dell' imbarco e i mezzi di trasporto saranno forniti dalle potenze occidentali. »

« 4.º Il Piemonte farà un prestito in Inghilterra al 3 o al 3 1/2 per cento, e l' Inghilterra guarentisce che verrà coperto. »

« 5.º Le spese di guerra e del mantenimento delle nostre truppe sono a carico dello Stato. »

Domandiamo noi: poteva segnarsi un trattato più imprudente e dannoso al Piemonte?

Le nostre idee sull' alleanza del Piemonte colla Francia e l' Inghilterra furono da noi svolte nell' articolo *I nostri soldati in Crimea*; prima che si avesse la dolorosa certezza che il trattato fosse irrevocabile; le svolgeremo ora meglio, poichè il timore si è fatto realtà.

Tra i Giornali che sostengono a tutta prova la nuova alleanza, noi incontriamo il *Piemonte*. — Vediamo quali siano i suoi argomenti, onde combatterli e far meglio trionfare l' assunto nostro. — Il *Piemonte* pretende confutare coloro che avversano il trattato, perchè nell' alleanza trovasi pure compresa l' Austria e soggiunge:

« Non siete voi quelli che fino a ieri vi facevate le beffe di quel pasticcio del 2 dicembre che a Vienna fu detto trattato! Ma di due cose l' una: O voi credete al trattato; e credete che Francia ed Inghilterra ci credano, e allora perchè supponete in esse tanta smania di condurci ad una decisione? Ad esse che potrebbero disporre di mezzo milione di austriaci, perchè nascerebbe sì gran talento di patteggiare per il concorso di 15,000 piemontesi? O voi supponete l' Austria non sincera e gli alleati non presi al laccio di quei protocolli, e allora che avviene delle vostre lamentazioni sulla fatalità che conduce in campo spade italiane e spade austriache per altro scopo che per dare le une nelle altre; ch'è avviene della bandiera italiana che sventola a lato della bandiera, la cui ombra è quella dell' Upas che uccide l' Italia? No! No! L' Austria non è in alleanza offensiva cogli alleati, nè questi se ne lusingano: bensì potrebbe avvenire che la risoluzione del Piemonte valesse

« a determinarla: ed allora, od ella si dichiara per la Russia, e noi l' avremo in faccia — in faccia a noi è a tutta Italia e in faccia ai nostri confederati. — O se pure farà di necessità virtù, e lascerà trascinarsi al partito da noi abbracciato — viva il Cielo! — sarà sempre essa venuta alla coda nostra. Poniamo che ella si metta quarta tra l' Inghilterra, Francia e Sardegna. A lei toccheranno sempre le condizioni che si fanno all' ultimo venuto — e ad uno venuto di mala grazia, e per quanto si adopri in contrario, si sospetterà sempre — di mala fede.

« O noi c' inganniamo a partito — o il Piemonte entra in quest' alleanza con ben altra dignità, e ben altri titoli di quelli che possa metter in campo l' Austria — quand' ella vi entri. A noi si dà la mano come ad amici conosciuti e provati: all' Austria si apre l'uscio in silenzio — si ammette come famigliare in cui si teme un nemico, e che a buon conto converrà sempre l' aver tra quattro mura, per vedere poi se meriti l' essere trattato da servo o da prigioniero ».

Rispondiamo noi con un altro dilemma. O l' Austria è davvero colle potenze occidentali e mette a loro disposizione il mezzo milione di austriaci di cui parlate, e allora a che montano i 15 mila soldati di cui esse ci impongono il sacrificio? O l' Austria finge d' essere cogli alleati e sottocchi amica alla Russia, le stringe la mano e attende il destro di far una diversione in favore dello Czar, e allora perchè privare di 15 mila uomini lo Stato nostro, che potrebbe essere da un punto all' altro invaso dall' Austria?

Sapete voi a che servono nel primo caso i vostri 15 mila uomini? Servono a dar garanzia all' Austria che unendosi davvero colle potenze occidentali, essa possa sgombrare di truppe il Lombardo-Veneto senza pericolo di moti insurrezionali e di una sorpresa dell' esercito piemontese. Servono a darle un pegno della buona amicizia e delle buone disposizioni del nostro Governo, poichè altrimenti 15 mila teste sono date in ostaggio alla sciabola che rappresenta la civiltà occidentale!!!

Sapete voi a che riesce la vostra spedizione nel secondo caso? A far difendere lo Stato nostro da inglesi, francesi e turchi, mentre i nostri soldati anderanno a morire ingloriosamente in Crimea. Non lo dite voi chiaramente? Noi avremo l' Austria in faccia a noi, a tutta Italia e ai nostri confederati! L' avremo in faccia a noi, ma con 15 mila uomini di meno e fra i migliori nostri soldati d' ordinanza e corpi speciali. L' avremo in faccia ai nostri confederati, ma facendola essa da padroni e noi da vassalli, essendo egli nel maggior numero e noi nel

minore, dettando essi le condizioni e toccando a noi di subirle. Voi parlate ancora di *tuna l'Italia*, e questa è una gran bella parola, ma di quale Italia parlate? Quella dei principi sarà sempre coll'Austria e subirà la sua sorte, quella del popolo non avrà bisogno delle vostre alleanze per esser con voi, se voi sarete con essa e contro l'Austria.

In entrambe le ipotesi, il Governo commette un errore e più che un errore una colpa, poichè giuoca la vita di 15 o 20 mila italiani, senza profitto alcuno della causa italiana, senza gloria e senza speranze.

La nostra politica doveva esser politica di prudenza, d'aspettazione e di neutralità; o se la necessità incalzava, se la nostra condizione eccezionale fra l'Austria e la Francia, e la nostra forma di governo non comune ad alcun altro Stato italiano, ci forzavano a contrarre un'alleanza per crearci dei protettori e prepararci a qualunque inaspettato avvenimento, quest'alleanza doveva essere *defensiva* e non *offensiva*, doveva essere un'alleanza che mettesse il nuovo alleato al coperto dalle aggressioni dell'Austria, non un'alleanza che ci avventurasse in una guerra attiva, fatta a nostre spese e a nostro rischio sotto le mura di Sebastopoli.

Noi non siamo certo i propugnatori della politica della paura. I nostri lettori lo sanno; ma non vogliamo che il coraggio sia prodigato pazzamente e vogliamo che l'ardimento ed i sacrifici nostri giovinco all'onore nazionale, all'Italia e alla libertà. Il Piemonte ama la politica cavalleresca e noi l'amiamo al pari di lui, ma non intendiamo per politica cavalleresca il procedere dei cavalieri erranti che giravano il mondo per vezzo d'accattar brighe e correr giostre, senz'altro intento che quello di spezzar lance e rompere spade. Noi non transigeremo mai coll'onore nazionale, quando lo vedremo impegnato in una questione, fosse qualunque il sacrificio che dovesse costarci, ma nel caso presente noi non vediamo impegnate che l'Inghilterra e la Francia e vediamo invece compromessi per far piacere a loro, i nostri più gravi interessi materiali colla Russia, colla quale ci dichiariamo imprudentemente in istato di guerra.

Se la Francia e l'Inghilterra volevano servirsi di noi per uno spauracchio all'Austria, che temono infida e traditrice, non tornava assai meglio che le nostre truppe rimanessero tutte in Piemonte *sui confini Austriaci*? È chiaro adunque che le potenze occidentali tendono a snervarci ed indebolirci, non per ispaventare, ma per tranquillar l'Austria.

Qualunque siano le nostre opinioni politiche, noi ora ci ricordiamo solamente che i soldati che si vogliono mandare in Crimea sono italiani e che il sangue italiano è sacro all'Italia. Ci ricordiamo che se la Russia è dispotica, non ha però bombardato Roma e non ci fu sinora nemica più della Francia, e lo fu assai meno dell'Austria; che in una guerra in cui possono essere minacciate le nostre frontiere, il posto dei nostri soldati non è in Crimea, ma in Italia: che se l'Austria è leale, nella sua alleanza, noi combatteremo al suo fianco, e se è infida ci difenderemo da essa coi francesi e gli inglesi, cioè dagli stranieri con altri stranieri!

Al principio della guerra, quando si credeva la Russia un colosso di creta e si diceano invincibili la Francia e l'Inghilterra, erano ancor perdonabili le illusioni e l'alleanza nostra non sarebbe stata che un'imprudenza; ora, dopo l'assedio di Sebastopoli, la nostra alleanza è un DELITTO.

GHIRIBIZZI

— All'indomani di quella certa scena, di cui abbiamo parlato, del Teatro Apollo, ne avveniva un'altra dello stesso genere al S. Agostino. Un'Attrice, stanca di sentir fischiare

la noiosissima Farsa, in cui agiva, camminava sul palco scenico, al luogo ove si trova la ruotella del sipario, e slegata, faceva calare il sipario, senza che venisse terminata la rappresentazione. Se nel tempo dell'assolutismo gli Attori si fossero permessi simili libertà, l'Autorità avrebbe provveduto, perchè il Pubblico venisse rispettato; ora invece le Autorità, nel loro *zelo costituzionale*, lasciano piena libertà agli Attori d'insultare il Pubblico, e pongono questo nella necessità di farsi giustizia da per sé. — Progresso costituzionale!!

— Un alleato-filo diceva l'altro giorno, lodando il trattato d'alleanza del Piemonte: « vedete la delicatezza del nostro Governo! Non ha già fatto adesione al trattato del 2 Dicembre, stipulato coll'Austria, ma a quello del 10 Aprile, stipulato fra la Turchia, l'Inghilterra e la Francia! » — « Oh la gran diversità che vi passa! » diceva un altro « purchè la nostra bandiera si trovi unita all'aquila ad una testa, e all'aquila a due teste sotto Sebastopoli! »

— Il Canonico Napoleone ha nuovamente arringato un Corpo di truppe, che stava per partire per la Crimea, col solito ritornello: andate a piantare le aquile imperiali sulle mura di Sebastopoli! — È fin dal 30 Settembre 1854 che Sua Maestà imperiale disse: che *forse* le aquile imperiali erano in quel punto piantate sulle mura di Sebastopoli, e Sua Maestà non si è ancora cavata il ruzzo dal capo che le sue aquile non possono arrivare che a Balaclava. Povero illuso! Ma se è deciso che le aquile del Signor Canonico non vogliono volare!.....

— « Avete veduto » chiedeva un cotale: « che le nostre truppe, secondo il trattato d'alleanza, si batteranno a fianco delle truppe inglesi? » — « L'ho veduto » rispondeva un secondo: « ma vorrei sapere se saranno anche messe a parte delle stesse beatitudini delle truppe inglesi descritte dal *Times*..... »

— Chi avesse trovato qualche medaglia, *non portabile*, di quelle che il Ministero doveva distribuire in premio alle persone segnalatesi nell'assistenza dei colerosi, è pregato a consegnarla al Municipio, il quale la depositerà in un museo archeologico, tosto che siano cominciati i lavori dello Stabilimento balneario Canale, o delle case per gli operai.

— « Non siete ancora contento delle condizioni del trattato d'alleanza? L'Inghilterra ci garantisce un'imprestito al 3 o al 3 1/2 per cento? » — « Sì, ma le spese della guerra sono a nostro carico » — « Avete ragione, ma essa ci dà i mezzi di pagarle coll'imprestito, e salva l'onore nazionale, poichè altrimenti i nostri soldati farebbero la figura di marcenari » — « È vero, ma faranno però sempre la figura di carne da macello per conto altrui » — « Come volete, ma poi ci sarà data in compenso qualche foglia di *carcioffo*..... » — « Vedremo... Purchè sia senza spine..... » — Ecco un dialogo che la *Maga* intendeva in un caffè fra un russofilo e un alleatofilo.

— A giorni si farà la gran funzione per l'Immacolata Concezione, per cui si spenderà una diecina di mila franchi. Alcuni pretendono che quei diecimila franchi sarebbero meglio spesi in soccorsi ai poveri... Demagoghi!

— Qualche curioso ha domandato la ragione per cui la Madonna di Soziglia ha la testa così sporgente all'in giù colla faccia rivolta alla famosa iscrizione. Non lo indovinate? rispose una specie di Pasquino. La Madonna si è accorta d'aver sotto di sé un epigrafe così bestiale, che non ha potuto resistere alla tentazione di farsi colla faccia in giù per poterla leggere.

— Nel convitto Soleri diretto dal famoso prete Torre di Taggia e sotto le ispirazioni del parroco di Taggia e del Vescovo Biale, accaddero fischi, tafferugli e sfratti di convittori per opera del Direttore che vuol mantenere i convittori a pranzo a forza di rosari e Salveregine. È evidente che lo spirito irreligioso è andato a star di casa anche nel convitto Soleri.

— Si assicura che visto l'articolo fratesco inserito nella *Gazzetta dei Tribunali*, il Ministro Rattazzi abbia respinto



Tu sei dunque deciso di farti ammazzare per noi? Quei soldati là mi sembrano vestiti diversamente dagli altri. Faranno però la fine degli altri.



*Sul campo della gloria
Noi pugneremo a lato!*

*Soldà, i somma arriva finalment. Una fin gloriosa
com ai ingleis e franseis a peul nen manchène!*

alla Direzione i tre abbonamenti del Ministero a quel Giornale. Certamente una tale vendetta non è nè nobile, nè dignitosa, ma non possiamo dissimulare che ci saremmo assai più congratulati colla nostra consorella dell' ostracismo ministeriale quando protestava contro i processi dell' Avv. Generale Cotta che in quest' occasione in cui ha preso a difendere la causa dei frati.

POZZO NERO

Il parroco di San Rocco e la sua Serva.— Il parroco di S. Rocco è una fiore di gentilezza, una perla di Golconda!... La sua serva poi è anche più educata di lui e non si sa se in canonica o in sacristia comandi più essa od il parroco. Il primo giorno dell' anno un Emanuele Torre giardiniere parrocchiano di S. Rocco batteva alla sua casa per ottenere di poter battezzare un suo neonato nella vicina chiesa d' Oregina. Gli apriva la fantesca con mal garbo e lo svillaneggiava, dicendogli che ciò non poteva permettersi; il Torre rispondeva voler parlare col parroco e non avere a ricever ordini dalla serva; ma il parroco confermava la risposta della serva. Il Torre non poteva dunque battezzare il figlio in Oregina (la bottega lo impediva) ma a S. Rocco e nell' atto del battesimo la fantesca gli passava vicino con piglio ironico burlandolo pel rifiuto ricevuto. D' ora innanzi chi ha dunque da chiedere qualche cosa al parroco di S. Rocco si rivolga alla sua serva.

Il parroco di Voltaggio.— Domenica finiva la Novena di N. S. della Provvidenza, nella Chiesa di S. Siro il molto famoso Reverendo *Tittini* dei *lesti* parroco di Voltaggio, conosciuto sotto il nome di Don Repetto. Il buon pievano fece la descrizione del moribondo coleroso e disse che in quelli estremi momenti non vi ha che il prete che lo assista!... Si dimenticò però di dire ch' egli si tenne sempre in una prudente riserva nell' infuriare del colera e che quell' esempio non gli era per nulla applicabile. Si dimenticò pure di raccontare il miracolo della sua zia la *Santa*, la quale fece radunare 10 mila persone a Voltaggio, dicendo che la Madonna di Loreto doveva apparire sopra una montagna (senza che poi vi apparisse, come era da aspettarsi) e si dimenticò altresì di parlare della sua carità verso quell' altra sua zia pazza che tiene al manicomio a spese del Comune e della Provincia, facendosi fare dagli imbecilli consiglieri un attestato di povertà per la famiglia della demente, mentre i suoi figli posseggono ed egli stesso potrebbe mantenerla a proprie spese. Che ne dice Don Tittini dei *lesti* nemico dichiarato degli Emigrati e delle Società di mutuo soccorso.

COSE SERIE

Chiusura dei teatri.— Non sappiamo, perchè dall' autorità sia stata ordinata la chiusura dei teatri per cinque giorni a cagione della morte della regina Madre. Ci pare che il pubblico lutto non si debba imporre, ma nascere spontaneo, senza che l' autorità se ne immischi, e che un giorno di chiusura fosse sufficiente, senza esigerne cinque. Chi voleva piangere per gli altri quattro giorni, poteva farlo comodamente, anche senza esservi costretto. La chiusura dei teatri in tempo di Carnevale, non è soltanto un danno per gli abbonati e per gli impresari, ma un danno considerevole per tutte le persone che vivono del teatro e a cui si sospende la *paga* per titolo di forza maggiore. L' autorità dovrebbe dunque provveder essa a pagare attori, cantanti, ballerini, portieri e via dicendo, o togliere una sospensione che è una solenne ipocrisia. Ci pare che i tempi attuali non dovrebbero più essere i tempi beati di Paolucci e Luciani.

Commissione per gli esami dei Capitani marittimi.— Sono universali le lagnanze che si muovono intorno all' anarchia e all' eccessivo rigore della Commissione per gli esami dei Capitani di 2.^a e di 3.^a classe. I più pedanti e incontentabili fra gli esaminatori sono il Comandante Alboni ed il famoso gesuita Professor Piccone. Si prevede un gran numero di rimandati, anche fra i Ca-

pitani di conosciuta capacità, e ciò disgusta a ragione i candidati e i Professori che li hanno istruiti. Gli esami di pratica che una volta duravano una mezz' ora, adesso si proseguono per cinque o sei ore, finchè il candidato non inciampi in qualche leggiera inesattezza per rimandarlo. Speriamo che il vezzo cesserà; altrimenti ne riparleremo.

Notizie.— Si dice imminente il passaggio dei Dragoni francesi a Genova per restituirsi in Francia. È però notevole che i francesi, che mancano di mezzi di trasporto per un Reggimento di Dragoni, ne provvedono a noi per l'imbarco dei nostri 20 mila uomini! — Si parla di nuovi guai e di nuove sventure nell' esercito assediante in Crimea. — Le truppe francesi, d' occupazione a Roma, sono ridotte a poche migliaia. A Bologna furono fatti molti arresti, e così in tutta la Romagna. A Roma si attende, in surrogazione dei francesi partiti, il Reggimento estero, testè arruolato dalla Santa Sede, e composto della feccia di tutte le nazioni. — Intorno al modo di continuare la guerra contro la Russia, si dice che un' armata francese di 60 mila uomini entrerà in Germania, per difender l' Austria dalle aggressioni della Russia, e promuovere la ricostituzione della Polonia!!!! Le nostre truppe non s' imbarcherebbero per la Crimea, ma prenderebbero la stessa via, e anderebbero a combattere a fianco delle truppe austriache!!! 15 mila uomini non sarebbero che il primo contingente, e questo sarebbe in breve portato a 50 mila. Nel discutere il trattato d' alleanza del Piemonte, si sarebbe parlato di compensi (cioè della solita foglia di *carcioffo*), ma il Re avrebbe respinto qualunque proposta a questo riguardo, rimandandone la discussione alla fine della guerra. — A Vienna l' Ambasciatore russo continua a tergiversare, fingendo di accettare le quattro proposizioni delle potenze germaniche, ma in Inghilterra e in Francia continuano gli armamenti, e le probabilità della pace vanno tutti i giorni scemando, quantunque i popoli delle due nazioni siano ugualmente stanchi della guerra. — I due primi Vapori della Compagnia Transatlantica furono noleggiati dal Governo francese pel trasporto delle truppe in Crimea. — Si assicura che la partenza del Corpo di spedizione piemontese debba cominciare il 15 del prossimo Febbraio, e che l' arrivo dei primi squadroni francesi debba aver luogo Domenica. — Jeri l' altro i Comandanti dei Corpi della Guarnigione di Torino furono chiamati al Ministero della Guerra dal Signor Lamarmora; se ne ignora il motivo.

— La malattia del Duca di Genova va peggiorando. Anche la regina ed il Re sono indisposti e furono loro fatti alcuni salassi. — Per ricompensa del nostro intervento in Crimea si dice convenuto colle potenze alleate che la Sardegna ricupererà gli antichi domini che la nostra Genova conservò fino alla metà del secolo decimoquinto nella Crimea, insieme con l' antico possesso dell' Isola di Cipro!!! ma in Italia nulla!!!

Farebbe parte della spedizione anche il Generale Durando e tutti i Colonnelli dei Corpi sarebbero chiamati a Torino per essere estratti a sorte i fortunati che devono comandare i reggimenti componenti la spedizione.... Prepariamoci dunque a stabilirci a Cipro ed in Crimea; ne ritrarremo buon grano e miglior vino.

DISPACCI

ALESSANDRIA, 8 Gennaio. — Il primo reggimento degli usseri partirà quanto prima per servire in Turchia. Si parla altresì della prossima partenza di due reggimenti di fanteria.

PARIGI, 14 Gennaio. — Le notizie di Vienna, 15, che annunziavano avere i russi respinto i turchi sino a Babadach sono incerte; corre pure la voce che gli austriaci avessero ordinato all' esercito loro di avanzarsi.

Nulla da Sebastopoli sino al 5.

G. B. GARDELLA, Ger. Resp.